

A Gironi il «Giro del mistero»

E adesso la riprova al «Tour»!

MILANO, 8 giugno. Cala la tela, il cinquantaduesimo Giro d'Italia chiude i battenti, passa all'archivio le sue scartoffie. Sul fronte-spettacolo del ciclismo c'è un nome e una data: Felice Gimondi, 8 giugno 1969. È lo stesso frontespizio del 1967, anche allora il nome del bergamasco figurava in copertina, e oggi — come due anni fa — si discute sulla validità, meglio, sul valore di un successo. Ricordate la tappa di Tirano, il penultimo giorno di corsa, la fuga di Gimondi che feriva a morte Anquetil? Ebbene, quell'azione, disse chiaramente qualcuno, venne favorita dalla «sacra alleanza» degli italiani a danno del francese che a parer nostro rimase in trappola anche perché pedava una riserva. Comincio dalla sera di Tirano, la fase calante del normanno che subito dopo falliva il Tour uncamminandosi decisamente sul viale del tramonto, a con ferma che la leggenda del tempo è uguale per tutti.

Gimondi si ripete oggi, non è colpa sua se Merckx è stato colto di gara nel modo che sapete, dispiace ancora una volta Felice debba vincere con un interrogativo ben più grosso di quello di Tirano. L'interrogativo che tutti si pongono: avrebbe vinto con Merckx in corsa? Ci sembra di sentire un coro di «no», di «fermazioni negative al cento per cento». Ma se si volesse di vantaggio al momento della clamorosa squalifica, potremmo vivere di rendita o decidere di lasciare Gimondi e soci a sette-cento minuti più forte in tutto, sul passo, a cronometro e in salita. L'avevo dimenticato? È dice in pratica il coro dei giornalisti, si torsi sull'altra sponda non è facile, anzi è molto difficile.

Molt'acqua sotto i ponti

I «gimondiani» per eccellenza sostengono che Merckx poteva cadere, non avendo mai disputato cinque colli di seguito, cadere di schianto come ha ceduto appunto il Giro maledetto? Si voleva forse proibire alla gente di Napoli e Parma di mostrare le loro miserie? di denunciare le ingiustizie del nostro Paese? E di chi è colpa della tragedia di Terracina, del ragazzo travolto e sbucato dal crollo di una tribuna? In questa bizzarra, anche quello dell'antidoping svolto in funzione puramente repressiva, ed è chiaro: non si può avere un Giro, in sostanza, che è stato un vero e autentico pasticcaccio.

Senza firma sul traguardo

Gimondi vince senza aver messo la firma sul traguardo, ma è capitato ad Ortona (1913), a Bari (1946), a Magliana (1951), a Roma (1957), a Pombalunga (1961), a Belluno (1962 e 1963) e allo stesso Gimondi nell'edizione '67. Il giornalista Gimondi s'arruolava nella sfida pacifica con pieno merito, distanziando largamente i rivali. Claudio Michelotto entra ufficialmente nel novero dei migliori pedalatori italiani con un brillante secondo posto. Zilioli conferma i suoi limiti. Schiavon ha raggiunto il suo obiettivo, anche se qualcosa di più, Colonbini (un gregario anticipa di 20" il suo capitano, quel Bitossi che è precipitato nell'ultima parte anche in conseguenza di un accesso al soprassillone) e che si consola con la maglia rossa della classifica a punti. È capitato di Adorni, perso il tempo per la crisi della Maelletta, ma Vittorio era troppo malandato di salute (colite, lepra e temia) per tentare il suo ruolo. E aveva Moser, vecchione in gamba, ma i giovani? Il giro d'oro, nel complesso, non è insingierito, ma qualcuno ha lasciato intravedere l'ottimismo. Primo Mori e più tanto per la sua regolarità e guadagna un milione per essere il professionista che si piazzò entro i primi dieci. Ricordiamo la pedata di Boiffava negli ultimi dieci chilometri di Mirandola in cui, come si sa, che non è comune, e infine vanno ricordati gli spunti finali di Magnoni e Cavallotti.

Il vincitore? Marino Basso su tutti, e il grande deluso è Zandegù. La Molteni e la squadra che ha vinto di più (quattro) è quella di Polidori, Boiffava e Dancelli e che vanta il maggior numero di giorni (8) in maglia rossa grazie alla spartita iniziale di Polidori. E l'unico punto dimenticato sicuramente qualcosa. Qua la ma no Gimondi. La Francia ti aspetta. Prepara a smentire i tuoi denegatori.

Gino Sala



MILANO — I giorni del trionfo per Felice Gimondi al suo secondo successo nel Giro d'Italia.

Mori propagandista di se stesso - Celle: un milione speso male - Jimenez come le cicale

MILANO, 8 giugno. Primo Mori, toscano agguato che conclude alla testa del Giro, ed una rivela il suo vero volto, un buon propagandista di se stesso, visto che non perde occasione di raccontare ai giornalisti la sua giornata di corsa. Lei fa con garbo, intendiamoci, ed anche con precisione. Venendo giù dalla Pista ha fatto quattro comunicati: «Vengo con un buon stato d'animo, mi sento bene, mi sento forte, mi sento felice». Poi ha fatto un comunicato di benedizioni ai suoi compagni di gara, «Vengo con un buon stato d'animo, mi sento bene, mi sento forte, mi sento felice». Poi ha fatto un comunicato di benedizioni ai suoi compagni di gara, «Vengo con un buon stato d'animo, mi sento bene, mi sento forte, mi sento felice».

«grimpur» allora molto in agguato. È tanti agguati, caro e simpatico ragazzo di Molino d'Arca, non sei un faul, il ciclismo ha senso di produrre i suoi ed i Bahamontes, però qualcosa mi dice che sei sulla buona strada per recitare una bella parte.

«Noi parliamo ora perché in quel giorno (martedì di Savona) eravamo presi dal doping di Merckx. Ecco, i vari etti di celle, la partenza (sulla destra della discesa) della tappa è stata la bellezza di un milione. Le cose sono andate così: concentramento a Savona, sovità obbligata ad Alibonico davanti all'albergo di Merckx, e come da programma, avvio sul l'area all'altezza dei Piani di Celle, e per questa trovata, anzi per questa turpitudine, Celle ha sbucato in prima mano. Ho ancora registrato sul taccuino le parole di fuoco di un albergatore che mi ha detto: «Ma che cosa è stato?». Ho ancora registrato sul taccuino le parole di fuoco di un albergatore che mi ha detto: «Ma che cosa è stato?».

A Bitossi la maglia rossa della «Dreher»

MILANO, 8 giugno. Il vincitore del Trofeo Dreher Forte, l'ormai classica competizione che finisce al corridoio del Giro d'Italia.

TROFEO DREHER FORTE Classifica a punti «Maglia rossa»

A FOLGARIDA		A MILANO	
1 Adorni (Scic)	p. 23	1 Benfatto (Scic)	p. 25
2 Panizza (Salvarani)	20	2 Guazzalini (Max Meyer)	20
3 Altig (Salvarani)	16	3 Bitossi (Filotex)	16
4 Boiffava (Molteni)	14	4 Basso (Molteni)	14
5 Marcelloni (Sanson)	12	5 Della Torre (Filotex)	12
6 Schiavon (Sanson)	10	6 Zandegù (Salvarani)	10
7 Gimondi (Salvarani)	9	7 Ballini (GBC)	9
8 De Franceschi (Eliel)	8	8 Sperbotta (Max Meyer)	8
9 Bitossi (Filotex)	7	9 Adorni (Scic)	7
10 Van Lint (Farettili)	6	10 Milioni (Gervanov)	6
11 Zilioli (Filotex)	5	11 Cravero (Sanson)	5
12 Colombo (Filotex)	4	12 Scopel (Max Meyer)	4
13 Dancelli (Molteni)	3	13 Van Lint (Farettili)	3
14 Michelotto (Max Meyer)	2	14 Dancelli (Molteni)	2
15 Schütz (Molteni)	1	15 Franchini (Gervanov)	1

Francis Bitossi e il vincitore finale del Trofeo Dreher Forte, l'ormai classica competizione che finisce al corridoio del Giro d'Italia.

L'ultima tappa ad un gregario di Adorni

Vigorelli: ingresso a sorpresa di Benfatto

«Non sottovalutiamo la vittoria di Gimondi», dichiara il c.j. Ricci - Due le inchieste in corso sul caso Merckx - Oggi riunione sull'antidoping

MILANO, 8 giugno. L'ultimo giorno è anche il più lungo, ma si torna a casa, ragazzi, e l'altalena del solito Addio alle montagne, alle case bianche in un mattino di sole con un po' di fantasia, la neve può sembrare polvere di stelle, e tutto è bello oggi negli squarci di verde e d'azzurro. Fermi i tipografi, vi dobbiamo qualcosa sulla tappa di ieri che ha portato alla ribalta Vittorio Adorni. Riasumendo, vi diremo che sulle prime rampi della Mendola, Zilioli ha sparato le ultime cartucce nel tentativo di guadagnare almeno il secondo posto in classifica, ma Gimondi e Michelotto l'hanno acciuffato subito. In vetta è transitato Adorni con mezzo minuto e nella successiva discesa il campione del mondo è stato raggiunto da Marcelloni, Panizza, Boiffava, Altig e De Franceschi. Fuga a sei, fuga decisiva. E Adorni metteva le ali a cinque chilometri da Folgarida, faceva fuori in salita i compagni d'avventura anticipando Panizza di 42". Altig di 45" e Boiffava di 136", e per tanto Vittorio aveva la sua giornata di gloria.

Arrivi e classifica

A FOLGARIDA:		A MILANO:	
1. ADORNI VITTORIO (Scic) in ore 4.15'27", media km. 35,230;		1. BENFATTO ATTILIO (Scic) in ore 7.25'39", media km. 34,733;	
2. Panizza (Salvarani) a 42"; 3. Altig (Salvarani) a 45"; 4. Boiffava (Molteni) a 136"; 5. Marcelloni (Sanson) a 231"; 6. Schiavon (Sanson) a 240"; 7. Gimondi (Salvarani) a 253"; 8. De Franceschi (Eliotona) a 257"; 9. Bitossi (Filotex) a 294"; 10. Van Lint (Farettili) a 300"; 11. Zilioli a 310"; 12. Colombo a 313"; 13. Dancelli a 317"; 14. Michelotto a 320"; 15. Schütz a 322"; 16. Mori a 323"; 17. Rota a 324"; 18. Carletto a 325"; 19. Cravero a 407"; 20. Moser a 430"; 21. Gervanov a 477"; 22. Vicentini a 490"; 23. Cavallotti a 491"; 24. Pagnani a 490"; 25. Chiappano a 502"; 26. Maggioni a 515"; 27. Anni a 537".		2. Guazzalini (Max Meyer) a 3"; 3. Bitossi (Sanson) a 7'31"; 4. Della Torre (Filotex) a 6'; 5. Zandegù (Salvarani) a 7'; 6. Ballini (GBC) a 8'; 7. Adorni (Scic) a 10'; 8. Milioni (Gervanov) a 11'; 9. Cravero (Sanson) a 12'; 10. Van Lint (Farettili) a 13'; 11. Dancelli (Molteni) a 14'; 12. Franchini (Gervanov) a 15'; 13. Mori (Max Meyer) a 16'; 14. Michelotto (Max Meyer) a 17'; 15. Anni a 18'; 16. Pagnani a 19'; 17. Maggioni a 20'; 18. Anni a 21'; 19. Cravero a 22'; 20. Van Lint (Farettili) a 23'; 21. Gervanov a 24'; 22. Vicentini a 25'; 23. Cavallotti a 26'; 24. Pagnani a 27'; 25. Chiappano a 28'; 26. Maggioni a 29'; 27. Anni a 30'.	

«Non sottovalutiamo la vittoria di Gimondi», dichiara il c.j. Ricci - Due le inchieste in corso sul caso Merckx - Oggi riunione sull'antidoping



FOLGARIDA — L'arrivo solitario di Adorni nella tappa di sabato.

Sul vostro elenco del telefono troverete alcuni modelli delle cucine Scic con la lista dei rivenditori di zona

Scic cucine componibili

ATTILIO BENFATTO vince l'ultima tappa del Giro d'Italia

FOLGARIDA-MILANO

CICLI ATTREZZATI CON TUBOLARI CLEMENTE - MANUBRI CINELLI - CATENE RUOTE LIBERE REGINA EXTRA - GRUPPO RECORD CAMPAGNOLO - CERCHI PIAMME